



Emerso durante una tavola rotonda della Societa' Italiana di Neurologia

NESSUN LEGAME EVIDENTE SCLEROSI MULTIPLA-CCSVI



Roma - Non c'è alcuna evidenza scientifica della correlazione tra sclerosi multipla e Ccsvg, alla base del cosiddetto 'metodo Zamboni'. È quanto emerso durante una tavola rotonda promossa dalla Società Italiana di Neurologia, in occasione della XVI edizione della Settimana Mondiale del cervello. Il termine CCSVI indica una insufficienza Venosa Cerebro-Spinale Cronica cioè una difficoltà di deflusso del sangue dal cervello e dal midollo spinale, per la presenza di restringimenti o occlusioni nelle vene del collo, del torace o della colonna vertebrale.

Studi pubblicati da Zamboni hanno messo in evidenza un'associazione tra SM e segni di CCSVI nella totalità dei malati di sclerosi multipla. L'ipotesi è che un reflusso venoso cerebrospinale possa determinare un aumento della pressione endovenulare e un danno della barriera ematoencefalica, seguiti da deposito di ferro nel tessuto che avvia il processo infiammatorio immuno-mediato proprio della SM. Tuttavia, due studi condotti all'Università di Padova, il primo pubblicato su *Annals of Neurology* ed il secondo in fase di pubblicazione su *Neurology*, non hanno evidenziato una alterazione dell'emodinamica venosa cerebrale. Pertanto i dati non confermano l'associazione tra CCSVI ed SM proposta da Zamboni. Anche oltre oceano, ricercatori americani dell'Università di Buffalo, utilizzando la stessa tecnica del Prof. Zamboni su 500 soggetti, hanno riscontrato la presenza di CCSVI nel 56% dei pazienti con SM ma anche nel 23% dei controlli sani. Autorevoli e recenti studi condotti in Germania, Olanda, Libano, Svezia, Canada, non hanno confermato la presenza di CCSVI nella SM. Tutto ciò, secondo gli esperti, porta a considerare con molta prudenza quale sia il ruolo esatto della CCSVI nella sclerosi multipla e, ad oggi non si può neppure escludere che la CCSVI possa, anche, essere la conseguenza della malattia, in qualche modo legata al danno neurologico e alla disabilità che la sclerosi multipla di per sé comporta. Il Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della Società Italiana di Neurologia ribadisce che non esiste, ad oggi, alcuna indicazione a sottoporsi ad intervento chirurgico per correggere una CCSVI, proprio perché il rapporto tra CCSVI e SM non è certo. In assenza di procedure diagnostiche standardizzate e di chiara dimostrazione di un rapporto tra CCSVI e SM, non è in alcun modo indicata la correzione chirurgica anche in caso di anomalie documentate del sistema venoso, dal momento che le stesse anomalie possono essere presenti

anche in persone sane e in altre malattie neurologiche.

[Altre notizie](#)

© COPYRIGHT 2011 AGI S.p.A. - Partita IVA: 00893701003